



## CAMERA PENALE DI BRESCIA

*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

### NOTA A FIRMA CONGIUNTA CAMERA PENALE DI BRESCIA - GARANTE DETENUTI

Il consiglio direttivo della Camera penale di Brescia e il Garante per i detenuti del Comune di Brescia ritengono doverosa una presa di posizione congiunta in relazione all'articolo pubblicato il 12 luglio scorso sul Giornale di Brescia dal titolo "*Droga in carcere nel laboratorio di pasticceria - Detenuti nei guai*" e al servizio televisivo mandato in onda in pari data dall'emittente Teletutto.

Questi, innanzitutto, i fatti.

Il 9 luglio scorso, in occasione dell'astensione dalle udienze, proclamata dalla Giunta dell'UCPI per manifestare contro la politica giudiziaria della maggioranza di governo sul tema delle carceri, Camera penale di Brescia e Garante dei diritti delle persone private della libertà personale hanno organizzato una conferenza stampa con l'obiettivo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su alcuni fondamentali principi in materia di esecuzione della pena.

In modo particolare, è stato sottolineato che il rischio di incorrere in nuovi reati da parte di una persona già condannata è molto più basso per i detenuti che scontano almeno una parte della pena al di fuori del carcere, con la possibilità di svolgere attività lavorativa, mentre la percentuale di recidiva aumenta per tutte le persone che trascorrono tutto il periodo della pena in carcere.

E' stato, dunque, evidenziato che è nell'interesse di tutti i cittadini avere un sistema di esecuzione della pena che punti sulle misure alternative alla detenzione piuttosto che solo sul carcere.

Il successivo 12 luglio Giornale di Brescia e Teletutto hanno scritto e mandato in onda un servizio che lancia questa notizia: "*Droga in carcere nel laboratorio di Pasticceria - Detenuti nei guai*" (in sintesi alcuni detenuti che lavorano all'interno del

laboratorio di pasticceria del carcere di Verziano avrebbero nascosto della sostanza stupefacente all'interno di alcuni ingredienti utilizzati per la preparazione dei dolci, oltre ad uno smartwatch utilizzabile per comunicare con l'esterno).

Camera penale e Garante esprimono disappunto constatando che questa notizia nasconde in verità un abile tentativo di sconfiggere la veridicità e la credibilità del messaggio che essi hanno trasmesso all'opinione pubblica proprio per il tramite della stampa.

Si legge, infatti, nell'articolo apparso sul Giornale di Brescia il 12 luglio: *“un caso che emerge a pochi giorni dall'astensione degli avvocati delle Camere Penali che mercoledì hanno voluto protestare per portare sotto i riflettori le condizioni di vita dietro le sbarre ... criticando il Governo "dal pensiero carcerocentrico" e sostenendo al contrario l'utilità delle pene alternative alla detenzione”*.

L'accostamento, chiaro e inequivocabile, fra la notizia di detenuti che avrebbero tradito la fiducia che la giustizia aveva riposto in loro e il messaggio, al contrario, di fiducia che proprio Camera penale e Garante qualche giorno prima avevano lanciato (in ordine all'importanza di dare loro la possibilità di apprendere un lavoro durante l'esecuzione della pena) deve essere apparso una occasione imperdibile per mettere a nudo tutta l'inadeguatezza della soluzione presentata nel corso della conferenza stampa rispetto ad un problema sociale così delicato e sentito come la tutela della sicurezza dei cittadini.

Peccato che chi ha proposto questa analogia, estremamente superficiale e fallace ma di indubbia e immediata presa per chi legge, si sia dimenticato completamente di dire che casi come quello accaduto nel laboratorio del carcere di Verziano (peraltro ancora sottoposto ad accertamento; pare infatti che si sia trattato della iniziativa estemporanea di un singolo) rappresentano una minimissima, quasi insignificante percentuale rispetto al numero di detenuti che, al contrario, non tradiscono la fiducia che ripone in loro la giustizia e non commettono più reati, né durante né dopo l'esecuzione della pena.

E, infatti, i dati ufficiali forniti dal Ministero della Giustizia relativi al primo semestre del 2018 sono inequivocabili e rendono ancora più tendenzioso l'accostamento di chi ha agito alle spalle: il tasso di revoca del beneficio per la commissione di nuovi reati dei detenuti che beneficiano di misure alternative alla detenzione è dello 0.45%.

Avete capito bene: 0,45 %, meno di 5 casi su 1.000.

Ma c'è un ulteriore fatto che merita di essere segnalato per la valutazione di chi legge: nell'articolo in questione si fa riferimento ad *"un caso che emerge a pochi giorni dall'astensione degli avvocati"*.

Ebbene, si è invece scoperto che l'episodio presso il laboratorio di Verziano risale ad oltre 20 giorni prima rispetto al 9 luglio: sarebbe doverosa una spiegazione su questo punto, perché in caso contrario resta la percezione che chi ha fatto trapelare la notizia proprio in questi giorni abbia un interesse preciso: contro ogni statistica e contro ogni realtà dei fatti, fornire un'immagine dei detenuti come irrecuperabili, persone a cui non è possibile dare alcuna fiducia perché questa viene tradita; così da creare un'altra immagine, questa volta rassicurante, quella del carcere come unico luogo nel quale tenerli rinchiusi per la sicurezza di tutti.

Delusione e, soprattutto, preoccupazione prendono infine il sopravvento, constatando che, nel corso della conferenza stampa, proprio la Camera penale aveva rivolto un invito ai giornalisti ad impegnarsi per contenere piuttosto che amplificare l'ansia collettiva che attanaglia la nostra società. Un invito, almeno per chi è destinatario della presente, caduto completamente nel vuoto.

Il direttivo della Camera penale di Brescia Il Garante per i detenuti del Comune di Brescia

Stefano Cini

Vincenzo Brancalanti

Michael Borsari

Gerardo Faustini

Francesco

Antonio

Stefano

Stefano

Luigi Pongracic